

## Don Ulisse, ecco i suoi libri

**D**opodomani presso la Sala delle Capriate di Sant'Andrea (Piazza Leon Battista Alberti), alle 16.30 si terrà la presentazione dei libri di mons. Ulisse Bresciani *Pregare Oggi, E per voi chi sono io?, Voi dite "Padre Nostro"* (Erga editore, Genova, 2014). L'incontro vede all'apertura dei lavori i saluti di **Marco Cavarocchi** (Assessore del Comune di Mantova), di **Don Renato Pavesi** (Diocesi di Mantova), di **Sergio Cordibella** (Presidente del Conservatorio Lucio Campiani), di **Cesare Guerra** (Direttore della Biblioteca Mediateca Gino Baratta). Quindi, alle 17.00, una tavola rotonda cui parteciperanno **Carla Scarsi**, giornalista, moderatrice, **Michele Fiasconaro**, professore e pedagogista, **Alberto Formigoni**, parrocchia di Santa Maria del Gradaro, **Corrado Ferrari**, Presidente Associazione Don Ulisse Bresciani, e **Marco Merli**, Erga edizioni Genova.

## La medicina di Santa Ildegarda

**L**a Libreria di Pellegrini organizza insieme a **Sonia Tabai** un corso sulla *Medicina di Santa Ildegarda* presso la sede della libreria in via Marangoni 16. L'appuntamento è per domani dalle ore 21.00 alle ore 23.00. Mistica, teologa, filosofa, musicista, guaritrice, monaca e fondatrice di monasteri, drammaturga e visionaria, profetessa, santa, naturalista e botanica, intellettuale. È questa la porzione del suo vasto sapere di cui ci si occuperà in questo corso. Ildegarda intendeva i disturbi e le malattie come espressione dell'unione di anima e corpo in una visione sorprendentemente olistica e attuale sebbene lei sia nata nel 1098. Se ne scopriranno dunque i fondamenti della medicina, la purificazione, il digiuno, gli alimenti del benessere, le pietre che curano e le erbe per prevenire le malattie. Le iscrizioni si chiuderanno al raggiungimento del numero massimo fissato a 20 partecipanti. Quota: euro 20 a persona, incluso materiale didattico e tea break. Per informazioni e iscrizioni contattare Marina 0376-320333.

## Gli esperimenti medici nei Lager

**V**enerdì pomeriggio alle ore 17.30 nel Salone Mantegnesco della "Università di Mantova" (Via Scarsellini, 2) verrà presentato il libro di **Frediano Sessi** dal titolo *Mano nera. Esperimenti medici e resistenza nei lager nazisti* (Marsilio 2014). Conversa con l'autore don **Giovanni Nicolini**, parroco alla Dozza di Bologna. Modera **Carlo Saletti**, storico e regista teatrale. Letture di **Adolfo Vaini** e **Valentina Durantini** dell'Accademia Teatrale Campogalliana. Due protagonisti le cui vicende si incrociano durante la Seconda Guerra Mondiale: uno scienziato virologo nazista, Eugen Hagen che estende i suoi esperimenti sui deportati dei lager alsaziani e Marcel Weinum, capo dell'organizzazione di resistenza al nazismo "La Mano Nera". Lo scienziato usa i deportati come cavie umane per il "bene dell'umanità", facendo soffrire e morire migliaia di uomini, e concluderà la sua vita continuando a esercitare la professione. Marcel Weinum, grazie alla fede e all'impegno civile e politico riuscirà a coordinare una ventina di adolescenti minorenni che organizzeranno azioni di sabotaggio senza mai uccidere il nemico. Ingresso libero.

NELLA CITTÀ MONFERRINA COMPARE PIÙ VOLTE LO SCUDO GENTILIZIO DI VINCENZO I

## Memorie di Moncalvo città dei Gonzaga tra lapidi e stemmi

di Paolo Bertelli

**C**he il Monferrato sia bellissimo è cosa nota. Che nel Monferrato siano numerose le testimonianze mantovane è verità meno evidente. Eppure la dominazione gonzaghesca nel ducato monferrino ha lasciato ricordi indelebili (anzi, da valorizzare, in attesa di un giusto legame tra i due territori) spesso da conoscere. Moncalvo, ritenuta la più piccola città d'Italia (ebbe infatti questo titolo dall'ultimo duca di Mantova, Ferdinando Carlo Gonzaga Nevers) mostra curiosi riferimenti. Non solo in quanto luogo di nascita di Orsola Maddalena Caccia, pittrice del Seicento che ha lasciato diverse opere anche nel Mantovano, ma anche per lapidi e stemmi che ricordano la presenza gonzaghesca. Oggi a Moncalvo la sede parrocchiale è nella chiesa di San Francesco, un solenne edificio di grandi dimensioni posto sul colle di Belloguardo. L'edificio medievale fu sostituito da altre strutture, e nel Seicento fu edificato il tempio attuale, grazie alle offerte dei moncalvesi e dei duchi di Mantova e del Monferrato. Se l'edificio appare interessante architettonicamente e per l'imponente serie di dipinti realizzati da Guglielmo ed Orsola Maddalena Caccia, colpisce ritrovare nell'abside una grande lapide a parete, evidentemente gonzaghesca. Nella metà superiore riporta lo stemma Gonzaga dell'epoca di Vincenzo, attorniato dal collare del Toson d'Oro e sormontato da due putti reggenti la corona ducale al di sopra del monte Olimpo. Agli angoli due visi angelici e

### MNEMOSYNE

**La lapide sul lato sinistro dell'abside della chiesa di San Francesco in Moncalvo, voluta da Vincenzo I, e, a destra, le torri cilindriche del castello gonzaghesco**

gli stemmi del Monferrato. Interessante la parte inferiore, che racconta come, nel 1591, essendosi consumata la lapide sepolcrale che si trovava sul pavimento del coro (ove ora sorge l'altare maggiore), sotto alla quale avevano sepolitura i principi del Monferrato, Vincenzo I Gonzaga fece realizzare la nuova epigrafe, col-



locata in cornu evangelii nel 1774 insieme alle ceneri degli illustri personaggi, appunto addossata alla parete. Ecco il testo:

D. O. M.  
INSIGNVM MONTISF. MARCHIONVM  
QVI  
DOMI ET FORIS EXCELLVERVNT.  
HICQVE SEDEM ALIQVANDI HABVERVNT.  
MONVMENTA ANTIQVITATE  
OBSOLETA  
VINCENTIVS GONZAGA SER. MVS  
MANTVE DVX. IV.  
ET  
MONTISFERRATI. II.  
RELIGIOSA IN MAIORES PIETATE.  
AD HONESTIOREM FACIEM  
RESTITVENDA CVRAVIT  
. M. D. LXXXVI.

## Qui erano sepolti i marchesi Paleologo e i cardinali

Individuato nella parrocchiale lo stemma dei duchi di Mantova "mimetizzato" da Savoia



**N**ella tomba voluta da Vincenzo I furono collocate le spoglie del cardinale Ottone, figlio del marchese Guglielmo IV detto "Il Vecchio", degli aleramici; Guglielmo Paleologo, marchese del Monferrato (morto a Moncalvo il 10 giugno 1400); Giovanna di Bar, moglie di Teodoro II Paleologo (morta il 15 gennaio 1402 e sepolta accanto al cognato) e il cardinale Teodoro Paleologo, fratello di Guglielmo VIII (morto il 15 febbraio 1484, vescovo di Casale Monferrato tra il 1475 ed il 1481). Sempre a Vincenzo I si deve la decorazione a stucco nell'abside. Curiosamente, nella chiave di volta, lo stemma Gonzaga è stato mimetizzato come quello Savoia, invertendo bianco e rosso. Eppure, ad uno sguardo attento, non sfuggiranno né lo scudo centrale con lo stemma del Monferrato, né quello d'Austria posto in capo, né le quattro aquile in rilievo, oggi però bianche e non nere.

## ROMBI D'ALTRI TEMPI

**L**a nostra 57K o meglio Kfz.1 apparteneva invece alla seconda serie che venne costruita dal 1941 al 1947 quando terminò con una commessa dal nuovo esercito allora cecoslovacco. Essa è molto simile alla nostra "1100 MIL". Ma la FIAT manterrà il musetto originale della "1100" solo sul modello precedente, una sorta di "torpedo civile" con gomme da 18" anziché 15 e colorazione grigioverde, beige sabbia e mimetica. La FIAT invece, a differenza della Tatra, per il 1100 MIL userà un apposito musetto più rudimentale di quello di serie. Ma il Costruttore della 57K ebbe almeno il buon senso di montare gomme artigliate degne di un trattore agricolo mentre la nostra 1100 MIL fu inviata

nel fango russo e nella sabbia africana con dei normali "stella bianca" da noi già notati insufficienti persino sull'asfalto bagnato! Entrambe le vetture, sia Tatra che FIAT, di militare avevano solo l'aspetto ma non la sostanza se pensiamo alla perfezione delle "Bantam" del nemico subito, dietro apposita licenza, ripetute dalla "Willys" e dalla "Ford". La nostra 57K venne ritrovata inservibile nelle campagne del Veronese certo abbandonata da tedeschi in ritirata. Ma perché tanto rimpianto per essa? È presto detto: sollevando il musetto questo s'innalzava fino a 20-25° rispetto al parabrezza, comprendendo fari e parafranghi e mostrava un motore a quattro cilindri contrapposti, raffreddato ad aria, che trasmetteva il



Lesemplare già della famiglia Giosuè

## Tatra 57K-Kfz. 1: una quasi "jeep": militare l'aspetto ma non la sostanza

moto alle ruote posteriori che erano indipendenti. Da queste brevi informazioni Lei, caro Lettore, avrà già compresi i perché del nostro affetto cui essa avevamo donato per una decina d'anni e del nostro rimpianto. Informazioni? Potevamo darvene molte di più data la grande disponibilità letteraria fornita dal solito **Arnaldo Montanari**. Ma la nostra totale mancanza di conoscenza delle lingue slave non ci ha permesso d'attingere. Arnaldo ci ha anche fornito un bel profilo del lato guida dove si

sarebbero potute osservare le caratteristiche strettamente militari. Abbiamo preferito questo prospetto per dare al Lettore la possibilità di un confronto con quella che fu in nostro possesso. Ma ci aspettiamo una tirata d'orecchi per la totale mancanza di decoro del suo alloggio. La scritta sotto la fotografia l'abbiamo ritenuta interessante perché originale ma, per favore, non chiedeteci cosa significhi! Alla prossima.

a cura di Flavio Giosuè